



«Casa di bambola», da oggi Filippo Dini alle Muse

«Tra l'uomo e la donna differenze da accettare»

Montesi a pagina 21

«Uomo e donna accettino le differenze»

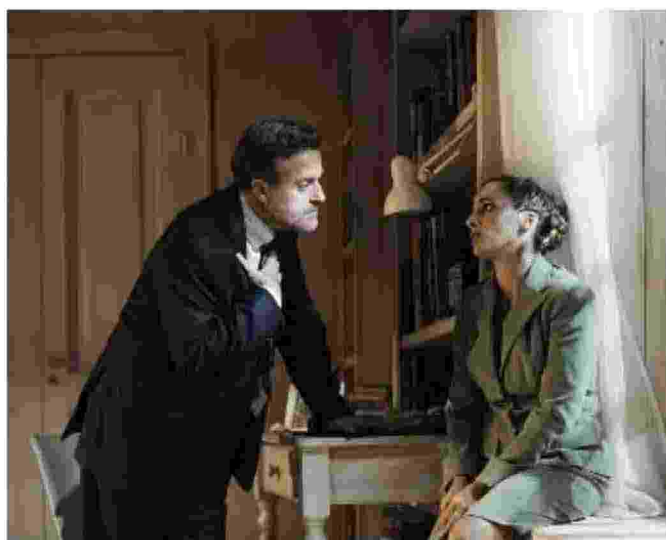
Filippo Dini porta in scena da oggi a domenica al teatro delle Muse «Casa di bambola» di Ibsen

La 'solita' Nora profemministata, addirittura antenata delle 'streghe tornate' degli anni Settanta? No grazie.

La 'Casa di bambola' che Filippo Dini porta in scena alle Muse di Ancona (oggi e domani alle ore 20.45, sabato alle 16 e alle 20.45, domenica alle 16.30) va più in profondità, arrivando a toccare le radici stesse di una diversità che si diramano nella notte dei tempi, e che ancora oggi determinano i rapporti tra due mondi che Dini ritiene 'inconciliabili'. Chissà che qualche risposta non possa darla il capolavoro di Ibsen. Il '900 è ancora lontano (siamo nel 1879) ma il drammaturgo norvegese ha la vista lunga, e precorre i tempi. Non a caso fin dalla 'prima' il testo suscitò veementi polemiche. Lo spettacolo, in esclusiva regionale, è proposto da Marche Teatro.

Dini, la sua Nora dunque non è una 'suffragette' in avanscoperta.

«'Casa di bambola' non è un testo femminista, anche se spesso è considerato un manifesto del femminismo. Lo disse anche Ibsen, che pure si diceva gratificato se il testo veniva preso come strumento della lotta per i diritti delle donne. Ma più che un sostegno a queste ultime la sua opera è un sostegno alla causa dell'essere umano. La realtà è che non c'è mai stato



Filippo Dini durante lo spettacolo

un vero confronto tra uomini e donne».

Ne è convinto?

«Fino a cento anni fa l'uomo dominava, e lo faceva da migliaia di anni. Poi si è capito che le regole che fissavano i rapporti con la donna erano sbagliate. E' stata la più grande rivoluzione della storia. Ma in realtà la vera rivoluzione è ancora da fare. L'uomo ha fatto qualche elargizione alla donna, ma l'incontro reale tra le due parti è lontano. Basta vedere le violenze, i femminicidi».

Ma in cosa sbagliamo?

«L'errore sta nel cercare di com-

prendersi. Ma questo non è possibile. I due cervelli funzionano in modi diversi. L'uomo cerca solo di educare la donna al pro-

L'ERRORE

«Si è capito che le regole che fissavano i rapporti erano sbagliate»

prio modus vivendi. La soluzione invece è accettare la differenza. Lo spettacolo inizia con un brano della Genesi: Dio creò l'uomo, e poi la donna, da una

costola. Ma la Bibbia dice anche che Dio creò l'uomo maschio e femmina. Purtroppo la parte femminile del maschio è molto restia a farsi scandagliare».

Chissà cosa avrebbe scritto Ibsen sulla piaga dei femminicidi...

«Ripeto, il problema sta nel voler cercare di comprendersi. Ibsen parla di due coscienze morali diverse. Serve invece una società che educi all'accettazione della diversità. Si continua a vedere l'assassino come un mostro, e la donna come una che 'se l'è andata a cercare'. Invece la donna accetta solo di fare l'ultimo giro in macchina per l'ultimo chiarimento. Forse bisognerebbe capire cosa la spinge a farlo. Il problema è che l'uomo le considera una sua proprietà».

'Donna non si nasce, si diventa', diceva Simone De Beauvoir. E' d'accordo?

«No, se consideriamo la natura stessa, completamente diversa, di uomo e donna. Sì, se vediamo, ad esempio, come la società educa le donne alla sottomissione. Qualcuno dovrebbe scrivere un trattato sui giardinetti».

Prego?

«Io ho due figlie piccole, di 7 e 13 anni. Ai giardinetti vedo molte madri che desiderano che i propri figli maschi in fondo siano un po' violenti, un po' sopraffattori nei confronti delle bambine».

Raimondo Montesi